



## **SGUARDI OPACHI**

carmelo poidomani  
fotografie

inaugurazione giovedì 8  
maggio 2014 ore 18,00

la mostra è visitabile su  
appuntamento (02 76002414)  
dal 9 maggio al 6 giugno

**STUDIO GALIMBERTI**  
Via Archimede 5 • 20129 Milano

**bect**  
ITALIANA INTELLIGENZA



# **SGUARDI OPACHI**

carmelo poidomani

Fare fotografia, oggi, è alimentare il flusso quantitativo di immagini che compongono la nostra attenzione per catturare un interesse fugace, alle quale attribuiamo connotazioni, definizioni conseguenti alla quantità di visioni che le hanno precedute, che sono cadute in un oblio temporaneo. Teniamo le immagini riposte in un archivio mentale estremamente labile, pronte a essere consultate per categorie di provenienza, di appartenenza, direttamente connesse al grado emozionale che il tragitto delle visioni ha prodotto in noi.

Quello di Carmelo è uno sguardo periferico, è un registrare visioni attraverso la coda dell'occhio. Tra il soggetto e l'immagine c'è uno scarso, c'è una pausa, c'è il recupero di tempi "umani" che diventano "fotografici", tra un fiore secco e una foto, tra il fotogenico e il rappresentabile di Carmelo c'è lo spreco, proprio ciò che avanza, che non entra in un progetto. Ecco allora fornito il "soggetto" per lo scatto, smarrito nella logica della progettualità contemporanea. È come un respiro lungo che ti riporta alla realtà, un intravedere la storia delle cose, un'ontogenesi.

Il titolo della mostra trae riferimento da un'esperienza didattica di Luigi Ghini, dove si acquisisce la consapevolezza che fare fotografia è un percorso opaco, l'immagine si forma e si rivelà al buio, anche se utilizza materiali trasparenti. L'opaco di questi lavori di Carmelo è l'avere indagato la natura fluida e trasparente dell'acqua nei suoi diversi stati, nei microcosmi all'interno dei quali la sua presenza è percepita in modo ambiguo, aperto, ubiquo nel creare superficie pianifiche ingannevoli con i suoi riflessi. Quello di Carmelo è un procedere alimentato da osservazioni verso il minimo, il minore, dimensionalmente posto a paragigma dei grandi sommovimenti naturali, dove il risultato sgomita fra la tangibilità delle forme nell'essere riconosciute e un'allusione formale alle diverse "maniere artistiche" che allontanano l'immagine dalla condizione di mimesi.

L'immagine sopravvive in uno stato di sospensione fra i "plutini" di Emilio Vedova, un cosmo che non riesce a ordinare i suoi elementi e lo stupore dei primi fotografi pittorialisti come Boumé e Shepherd nell'imbarcarsi in una cascata ghiacciata.

Nella serie "Forme dei corsi d'acqua" le piccole increspature perdono la loro trasparenza su fondi neri che azzerano qualsiasi profondità, qualsiasi distanza, senza concessioni allo sguardo, costretto a un ripiegamento verso le parti dell'immagine dove il soggetto costruisce le sue mutevolezze. Nell'attraversare lo spazio che la rappresenta, l'acqua di Carmelo allude a gesti umani espressi attraverso un fare pittorico, dove la verità estratta si confonde con la realtà fotografica.

La "neve nel suo disciogliersi" è fatta di corpi informi, trasparenti, che si concedono nei contorni a un blu violaceo, figlio di una temperatura che diventa colore. Sembra perduta coesistenza sotto i nostri occhi, immortalati nel loro veloce processo di scioglimento, assorbiti dal nero che li contiene, perdendosi in un'opacità che non concede ulteriori sopravvivenze. Fermati in uno stadio intermedio, non fanno percepire la loro forma iniziale, smussate nel loro liquefarsi, danno vita ad apparenze ignote e inedite, come nei quadri informali di Fautrier quando inseguono l'ossessione di rappresentare il corpo del fratello ucciso.

La fotografia affonda le radici nel bisogno di un individuo di fissare le proprie visioni, l'oggettivare senso nel vedere. Nuove sono le forme, i modi del fare, tra il nuovo e l'eterno siccome l'individuo che è nuovo sempre.

Angela Barone

